

COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



POLO ESTRATTIVO N. 18 NORD VARIANTE AL PAE

OGGETTO:

SINTESI NON TECNICA

DATA:

02/05/2017

PROPONENTI:

COMUNE DI CASALGRANDE

Piazza Martiri della Libertà n. 1 - Tel 0522-998511 - Fax 0522-841039 - 42013 Casalgrande (RE)

CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.

Via XXV Aprile n. 70 - Tel 0522/620345 - Fax 0522/620900 - 42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)

PRATICA:

17-068

REL:

05

PROGETTO:

Ing. Simona Magnani

Via Canalina n. 1 - 41040 Polinago (MO)

Cell: 328/8156599 - Pec: simona.magnani@ingpec.eu

P.IVA: 03130830361 - CF: MGNSMN82M51I462J

PROGETTO ARCHITETTONICO:

Arch. I. Lorenzo Ferrari

Strada Vaciglio Sud n. 1123 - 41126 Modena (MO)

Cell: 349/5797904 - Pec: lorenzo.ferrari@archiworldpec.it

P.IVA: 02984400362 - CF: FRRLNZ74D27F257R

ASPETTI AGRONOMICI E VEGETAZIONALI:

Dott. Agronomo Giuseppe Baldi

Via Ludovico Ariosto n. 17 - 42121 Reggio Emilia (RE)

FILE: 17-068-VPC-Rel03-Norme.dwg

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

INDICE

1	PREMESSA	3
2	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE	4
3	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E BILANCIO AMBIENTALE	10
4	ALTRE DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE GENERALI	12

1 PREMESSA

Il Comune di Casalgrande (RE), in accordo con la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A. in qualità di esercente/titolare di cantieri estrattivi soggetti alla disciplina di P.A.E. localizzati all'interno della porzione nord del Polo estrattivo n. 18 "Salvaterra" (di seguito anche denominato Polo 18N), propone Variante di Iniziativa Pubblica allo strumento di PAE approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 03/03/2011 limitatamente ai soli aspetti legati al recupero e all'utilizzo agricolo/forestale del suolo di ripristino delle aree di cave esaurite da avviarsi a riassetto ambientale.

Dall'attuazione della variante rimarranno invariate le previsioni estrattive, sia in termini di localizzazione, potenzialità che di modalità di coltivazione dei siti estrattivi.

La variante di PAE limita il suo campo di applicazione al settore nord del Polo Estrattivo Comunale n. 18 denominato "Salvaterra" (tavola DUB12 del PAE), rivolgendosi specificatamente alle zone n. 3, 4, 5, 6, 7 e 8 confermando le perimetrazioni e le zonazioni definite dal PAE.

La variante di PAE di iniziativa pubblica, assume inoltre valore di variante al Piano di Coordinamento Attuativo (PCA) del Polo 18 "Salvaterra" approvato con D.C.C. n. 16 del 09/04/2014.

2 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

La variante di PAE di iniziativa pubblica condivisa dal Comune di Casalgrande (RE), nasce dalla proposta avanzata dalla Calcestruzzi Corradini S.p.a. di valorizzare maggiormente l'utilizzo rurale di ripristino del Polo 18N puntando a ricreare, sul suolo di recupero di cave esaurite, appezzamenti agricoli a campo aperto destinati ad ospitare coltivazioni di arboricoltura da legno a cicli poliennali ecocompatibili, quali ad esempio colture energetiche di green-economy.

I contenuti della variante trovano infatti spunto nelle più recenti strategie della PAC 2014-2020 e del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia Romagna quale ulteriore risposta al fabbisogno di *"Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura"* (fabbisogno target F23 del PSR), contribuendo prioritariamente a *"Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale"* (focus area P5E del PSR). Le piantagioni legnose forestali svolgono infatti un ruolo fondamentale nel perseguimento di una pluralità di obiettivi ambientali, con impatti favorevoli su suolo, biodiversità e aria attestandosi a livelli eccelsi nel sequestro della CO₂.

In questa ottica la proposta di variante al PAE assumerà rilevanza per il perseguimento degli obiettivi target della PAC e PSR, concorrendo conseguentemente anche a livello europeo ai traguardi di "Europa 2020" relativamente ai temi di occupazione, ricerca, istruzione, povertà, cambiamenti climatici e energia.

Tale iniziativa è da considerarsi strategica al contrasto del fenomeno dell'abbandono e del degrado dei siti estrattivi nonchè in linea con gli indirizzi della Regione Emilia Romagna (*linee guida per i ripristini ambientali di cava - 2003*) volti a condividere destinazioni finali e forme di ripristino che ne favoriscano una concreta e più immediata realizzazione. E' pertanto indispensabile che la definizione delle tipologie di rinaturazione finali, pur nel rispetto degli indirizzi generali di compatibilità paesaggistica, sostenibilità e tollerabilità ambientale dei ripristini, sia affiancata a strategie, anche di natura imprenditoriale, che ne favoriscano e agevolino una reale, efficace e pronta messa in campo con conseguente mantenimento a lungo termine.

Ed è proprio nell'ottica ed in linea a tali obiettivi che si articola la variante del PAE di Casalgrande limitatamente al Polo estrattivo n.18 "Salvaterra" – settore Nord. Nel

rispetto della destinazione d'uso e della consociazione biotica degli ambienti agricoli e forestali tipici dell'originario ambiente planiziale di transizione, con la variante proposta è di fatto richiesto al PAE di rimodulare le tipologie e le opere di rinaturazione in modo da meglio sposarsi con esigenze di imprenditoria agricola, consentendo altresì un'apertura ed un allineamento alle più recenti strategie perseguite dalla Politica Agricola Comune 2014-2020 e dal relativo Piano di Sviluppo Rurale regionale 2014-2020.

Le attuali disposizioni legate alle tipologie ed alle opere di sistemazione previste dal PAE limitano infatti l'attuazione di possibili strategie di imprenditoria agricola, indispensabili al fine di un reale e concreto mantenimento nel tempo dei ripristini superficiali di cava che scongiurino l'abbandono ed il progressivo degradamento delle aree. Le geometrie degli appezzamenti, le modeste superfici contigue sfruttabili a fini agricoli nonché la previsione di piantumazioni di limitato interesse commerciale, riducono le opportunità di un buono e duraturo recupero ambientale.

Pertanto pur mantenendo salvi gli obiettivi di recupero degli aspetti naturalistici propri delle aree perifluviali interessate dalla coltivazione di inertici, fra le finalità della proposta di variante vi è quello di consentire, in alcune zone contigue del Polo, una maggiore valorizzazione agricola dell'uso del suolo con caratteristiche tali, in termini di superfici e produzioni culturali, da suscitare l'interesse di Aziende Agricole e favorirne l'insediamento a lungo termine. Inoltre l'identificazione di impianti e tipologie colturali a basso impatto ambientale caratterizzate da intrinseco valore ecologico, consentono di concludere un giudizio positivo in relazione al loro utilizzo nel campo dei recuperi ambientali di aree degradate.

Si riporta di seguito una descrizione sintetica dei contenuti della proposta di variante con relative strategie per raggiungere gli obiettivi sopra descritti:

Indicazione localizzativa	Porzione NORD del POLO ESTRATTIVO n.18 – Polo 18N
Zone di PAE	n. 3, 4, 5, 6, 7 e 8*
Aspetti oggetto di variante	Tipologia di ripristino vegetazionale e opere di Rinaturazione
Contenuti	1. Aumentare l'areale destinato ad uso agricolo riportando, nel

<p>salienti della variante</p> <p>Strategie per raggiungere gli obiettivi</p>	<p>rispetto dei limiti areali sanciti dal PIAE, la percentuale di copertura del suolo da ripristinarsi a bosco in aree esterne al limite del campo pozzi (già a destinazione naturalistica), ad una estensione non inferiore al 30% della superficie di Polo ivi disponibile. A tale proposito si prevede di ridurre lo spessore della fascia forestale programmata lungo il limite est del Polo 18 in modo da aumentare l'areale rurale lavorabile delle zone 3, 4, 5, compensando il deficit tramite la piantumazione arboreo/arbustiva nelle zone n.6 e 7 che assumeranno esclusivi caratteri di destinazione "naturalistica";</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Consentire la possibilità di un ripristino agricolo a campo aperto riducendo la parzializzazione trasversale degli appezzamenti. Gli elementi lineari di siepe, interrompendo la continuità fra terreni contigui, ne rendono difficoltosa la lavorabilità costituendo ostacolo all'esercizio delle pratiche agricole e delle periodiche manutenzioni con i normali mezzi agricoli; 3. consentire specificatamente la possibilità di un ripristino degli usi agricoli del terreno anche tramite arboricoltura da legno – coltivazioni legnose poliennali; 4. ampliare la possibilità d'impianto forestale ed agricolo a tutte le essenze ricomprese nella Politica Agricola Comune (PAC) e nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna 2014-2020, ancorché non necessariamente riconducibili all'agricoltura biologica propriamente detta o di provenienza indigena; 5. conferma della fruizione escursionistica del Polo tramite i tracciati dei percorsi ciclo-pedonali già programmati.
<p>Obiettivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Condividere un modello di sistemazione vegetazionale che, nel rispetto del perseguimento degli obiettivi agro-naturalistici fissati per le fasce perifluviali del F. Secchia, si configuri come una concreta opportunità di riassetto ambientale di cave esaurite a contrasto dell'abbandono e del degrado delle aree e a favore del

	<p>mantenimento degli impianti vegetazionali nel tempo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condividere modelli agro-vegetazionali in linea con le opportunità definite dalle più recenti strategie dalla PAC e dal conseguente Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia Romagna; - Consentire una maggiore valorizzazione degli usi agricoli nelle aree di Polo 18N, nel rispetto di forme ambientalmente sostenibili e di green economy;
Mitigazioni da adottarsi	<p>a) Adozione di un sistema di produzione a basso impatto ambientale equiparabile alle pratiche tipiche dell'agricoltura biologica, con tecniche agronomiche che perseguano l'obiettivo di protezione delle acque sotterranee, che mirino alla salvaguardia delle risorse naturali ed alti livelli di biodiversità;</p> <p>b) Conservazione della superficie da destinarsi a copertura boschiva compensando l'areale forestale ridotto a favore degli usi agricoli, all'interno del settore meridionale di Polo 18N che a tal fine assumerà la natura di polmone verde ad esclusiva destinazione "naturalistica".</p> <p>Considerando l'intera superficie di Polo 18N oggetto di variante, il disegno forestale passerà da una copertura del 48% al 45% corrispondenti rispettivamente al 41% e 37% escludendo le aree già a destinazione "naturalistica" interne all'isocrona del campo pozzi. Di queste il 34% ricade in disponibilità alla Calcestruzzi Corradini S.p.A. e la restante su aree demaniali.</p> <p>c) Conferma, seppur secondo spessori ridotti a favore dell'uso agricolo, della fascia forestale di rinaturalizzazione del bordo orientale dell'area di Polo 18N, quale corridoio ecologico col polmone verde valorizzato nel settore sud;</p> <p>d) Conservazione e manutenzione delle fasce verdi prospicienti al</p>

	<p>canale di bonifica "Canale di Carpi" lungo il perimetro di Polo ovest, confermando la messa a dimora di filari arborati e alcuni rami trasversali di siepe arbustiva di collegamento fra i corridoi verdi ovest ed est lungo il F. Secchia;</p> <p>e) Adozione di sistemi di irrigazione a maggiore efficienza in relazione alla tipologia di piantumazione quali: irrigazione a goccia per le coltivazioni in filare ed aspersione superficiale per la macchie forestali.</p>
--	---

* Per continuità planimetrica e per garantire un'omogenea tipologia di sistemazione finale delle aree di Polo direttamente contigue soggette a recupero naturalistico, la variante sarà estesa fino a ricomprendere altresì la zona n.8 anche se prevalentemente di titolarità del Demanio.

Il documento di variante, con esclusivo riferimento al quadro delle sistemazioni finali e alle opere di rinaturazione in oggetto, ricalcando i contenuti del PAE definisce le disposizioni, le prescrizioni e gli indirizzi di natura generale che gli esercenti l'attività estrattiva dovranno seguire nella predisposizione dei relativi progetti di riassetto/sistemazione ambientale della cave esaurite.

E' pertanto demandato ai singoli progetti di riassetto ambientale, da approvarsi ai sensi della L.R. 17/91 e ss.mm.ii, la definizione delle essenze, delle densità di piantumazione nonché di ogni altro aspetto puramente progettuale nel rispetto della programmazione di indirizzo.

A tale proposito la variante introduce all'interno della copertura da destinarsi al recupero agricolo, quale linea di indirizzo generale, la tipologia della coltivazione legnosa poliennale limitatamente a fattispecie ed a tecniche di impianto e manutenzione definibili "a basso impatto ambientale" per la loro ecocompatibilità. Trattasi di impianti arborei da legno contemplati dalla più recente Politica Agricola Comune 2014-2020 (PAC) e dal Piano di Sviluppo Rurale Regionale, ancorché non di provenienza autoctona, che per loro caratteristiche, tecniche di impianto e manutenzione consentano di non pregiudicare i livelli di qualità ambientale e naturalistici locali adottando, pratiche colturali ed agronomiche a basso impatto ambientale concordi ai metodi dell'agricoltura biologica e della lotta integrata.

Pur demandando la definizione specifica degli impianti agricoli e delle tecniche di coltivazione ai singoli progetti di riassetto ambientale, fra le varie possibili specie adattabili in loco è da citarsi, per le sue qualità eccelse nel campo dei recuperi ambientali di aree degradate, la coltivazione della Paulownia tomentosa, impianto razionale di coltivazione arborea da legno compatibile alle misure strategiche dalla recente PAC e del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia Romagna.

La Paulownia è una specie esotica di recente interesse nel campo della green-economy che, oltre alla forte adattabilità e crescita veloce, presenta grandi proprietà nei confronti dell'ambiente in particolar modo per la sua enorme capacità di contribuire al sequestro del carbonio atmosferico.

In particolar modo l'abbattimento per ettaro di CO₂ di un impianto di Paulownia a regime, strutturato con densità di 600-625 piante/ha con ricaccio annuale e taglio ogni 3 anni, si attesta a circa 12 ton/ha annui corrispondenti a mediamente 20-22 kg/anno a pianta, (dati valutati da La WellForestry Worldwide – Carbon Emission e stimati per un apparato fogliare di Paulownia a 17 mesi di età). Secondo i dati di Rete Clima si deduce come tale capacità di assorbimento, raggiunta ad una giovanissima età di maturazione, è nettamente superiore a quella ottenibile da un albero adulto in ambito urbano durante il suo intero ciclo di accrescimento da 20-40 anni (assorbimento variabile dai 10 a 20 kg/Co₂ annui in ragione dello sviluppo).

Anche da un punto di vista del fabbisogno idrico trattasi di una coltivazione a minor idroesigenza rispetto un comune seminativo. La possibilità di ricorrere ad una irrigazione a "goccia" rispetto ad un'aspersione areale con getto o a botte, consente un notevole risparmio di risorsa con consumi che si attestano a circa ¼ di quelli altrimenti necessari.

3 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E BILANCIO AMBIENTALE

In relazione alla tipologia, all'entità ed al campo di applicazione della variante, il grado di influenza con altri piani e programmi è limitato allo strumento di pianificazione estrattiva comunale (PAE) di cui costituisce variante nonché al rispettivo e discendente Piano di Coordinamento del Polo estrattivo n.18. In relazione ai contenuti ed alle proposte di variante, dall'analisi del contesto programmatico, si conferma la coerenza della variante di PAE in oggetto agli obiettivi e disposizioni definite dalla pianificazione territoriale e dai piani sovraordinati di settore (PIAE - D.C.P. n. 53 del 26/04/2004), nonché pertinente alle destinazioni d'uso, agli obiettivi di salvaguardia e sostenibilità ambientale sanciti ai vari livelli ed in linea alle strategie del nuovo PSC comunale.

Nel rispetto delle destinazioni d'uso "Agro Bio-Naturalistico" e "Naturalistico" di Polo 18N, il disegno del progetto delle sistemazioni vegetazionali di variante conferma l'affiancamento di appezzamenti agricoli a fasce forestali di modesto spessore lungo il perialveo del F.Secchia, compensando la previsione di minore copertura boscata sul lato est con maggiori piantumazioni nel settore meridionale del Polo 18N che di fatto passerà a tutti gli effetti alla tipologia "Naturalistica" pura.

L'analisi degli aspetti ambientali connessi all'attuazione della variante di PAE in oggetto, nel rispetto dell'adozione di tecniche e pratiche agronomiche a basso impatto ambientale o comunque proprie della lotta integrata, si configura sostanzialmente a bilancio nullo rispetto le attuali disposizioni e tipologie ambientali di recupero dei siti di ex cava definite dal PAE per il Polo 18N. La messa a dimora di coltivazione legnose poliennali, anche di tipo energetico in ambito di green-economy, costituisce un buon compromesso in termini di benefici economici-agro/naturalistici per il recupero di aree estrattive. Pertanto non si evidenziano criticità in grado di pregiudicare la qualità dell'ambiente o incompatibilità significative di rilievo, nè rischi di incoerenza per il perseguimento degli obiettivi di riassetto ambientale delle aree degradate da attività estrattive, ovvero di sostenibilità ambientale definiti dagli strumenti di pianificazione vigenti.

Alla luce delle presenti valutazioni, verificati ed analizzati gli aspetti ambientali interessati dalla proposta di variante nonché le linee strategiche e gli obiettivi perseguiti, è possibile concludere un giudizio congruo per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale; il bilancio ambientale della variante di presenta

sostanzialmente nullo, o comunque volto ad un quadro migliorativo in relazione alla tematica dell'abbattimento dei gas serra. Non sussistono pertanto potenziali o presumibili effetti sull'ambiente tali da giustificare l'applicazione di ulteriori misure di mitigazione o di monitoraggio ambientale rispetto quelli già in vigore.

4 ALTRE DISPOSIZIONI DI VARIANTE

Unitamente ai contenuti fino a qui descritti, il Comune di Casalgrande coglie l'occasione per inserire nel documento di PAE alcune ulteriori specificazioni, valevoli per ogni Polo ed Ambito estrattivo comunale, in merito agli obblighi di sistemazione ambientale delle aree demaniali ricomprese all'interno dei perimetri di PAE e contigue alle aree di cava. Trattasi infatti di aree principalmente localizzate lungo la fascia perfluviale del F. Secchia che, anche solamente per un loro coinvolgimento come zona pertinenziale di servizio o accesso al cantiere estrattivo, si presentano alterate a seguito dell'esercizio delle attività di cava adiacenti.

Il documento di variante specifica e prescrive come gli esercenti delle cave la cui estensione abbia interessato o comunque si presenti contigua alle aree demaniali perimetrate all'interno del PAE, debbano assumersi l'onere della loro sistemazione finale per la porzione oggetto del cantiere e comunque confinante. A tale proposito i singoli progetti di sistemazione/riassetto ambientale delle cave oggetto di recupero dovranno estendersi anche alle aree demaniali ad esse contigue, per le quali varranno le medesime disposizioni e prescrizioni di PAE.

Tali disposizioni si rendono necessarie al fine di conseguire un generale recupero dello stato naturale dei luoghi, garantendo la continuità planimetrica e l'effettiva messa in campo della distribuzione e del disegno delle coperture verdi programmate, secondo tecniche e modalità di sistemazione omogenee.